

Quintieri: «Nessuno scaricabarile sul sindaco, si auspica la risoluzione della vertenza»

Comune, il Pdl serra i ranghi

L'ordine è di non apparire più divisi: ecco perché il documento condiviso sulle coop

di MARIA F. FORTUNATO

IL DATO sorprendente della nota diffusa dal Pdl venerdì sera, per commentare lo stop a 9 cooperative risultate sprovviste del certificato antimafia, è stato senza dubbio la presenza in calce al documento delle firme di Giovanni Quintieri e Lino Di Nardo. Lista scopelliti presidente il primo, Pdl il secondo, entrambi vicini al consigliere regionale Fausto Orsomarso, si erano distinti finora dalla fronda "anti" Occhiuto ed erano inseriti dai fedelissimi del sindaco.

Come si ritrovano ora a firmare un documento che manifesta «stupore» per i recenti sviluppi della vertenza delle coop perché «pensavamo che il tavolo di concertazione presieduto dal sindaco avesse posto in atto tutti i possibili accorgimenti per arrivare a salvaguardare gli oltre 400 posti di lavoro delle cooperative sociali»?

Giovanni Quintieri, per ora, non rilascia molte dichiarazioni. Si limita a confermare che su quel documento c'è anche la sua firma, spiegando però che il messaggio che il testo deve passare per lui è un altro: «Si auspica una soluzione della vertenza, a tutela dei lavoratori. Da parte mia non c'è nessuno scaricabarile».

Quello che pare evidente è che in questi giorni il Pdl stia serrando i ranghi a Palazzo dei Bruzi per ricucire lo strappo finito in pasto all'opinione pubblica. Ricostruiamo gli ultimi episodi. Si parte con la lettera "riservata" inviata da sette consiglieri dell'area Pdl (più Sergio Nucci) al sindaco, in cui si chiedeva senza troppi giri di parole il rimpasto e lo spoil system nelle partecipate comunali. I firmatari non avevano interpellato però né Lino Di Nardo, capogruppo del Pdl, né Giovanni Quintieri, rite-

nendoli appunto fedelissimi del sindaco. Né Di Nardo né Quintieri la presero bene. Il primo, dichiarando pubblicamente il proprio dissenso, si attirò la sfiducia dei colleghi di gruppo e decise di rassegnare le dimissioni. Quintieri, qualche settimana dopo, davanti ad un nuovo documento degli "otto", su piazza delle autolinee e piazza Bilotti, se ne uscì richiamando il suo capogruppo - Carmelo Salerno - perché non era stato informato della proposta.

Troppi panni sporchi lavati sui giornali, avranno sentenziato i maggiori del Pdl. E anche se sul rimpasto le posizioni all'interno del partito sono diverse (Orsomarso stesso ha dichiarato che l'unico ritocco da fare, a suo avviso, era la nomina di un nuovo presidente dell'Amaco, d'area manciniana), si è deciso che è meglio non lasciarlo trasparire all'esterno nell'attesa che il sindaco decida come rispondere alle richieste della fronda.

Quando durerà la pax e la compattezza all'interno del Pdl lo diranno in prossimi appuntamenti in Consiglio, soprattutto quando si tratterà di dover discutere e votare pratiche di bilancio.

D'altra parte l'ultima uscita sulle cooperative potrebbe anche innescare un chiarimento definitivo, tra Occhiuto e il Pdl. Perché le fibrillazioni della consiliatura in corso sono diverse da quelle che hanno logorato per cinque anni l'amministrazione Perugini: lì i protagonisti erano gruppicci detti "civici" che si scioglievano e si riformavano in aula con compagini diverse e nomi talvolta improbabili e di volta in volta invocavano posti in giunta; qui gli scossoni vengono da uno dei principali partiti della coalizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo strappo
era nato
sulla lettera
che chiedeva
il rimpasto

Comune, il Pdl serra i ranghi

Foto: M. Di Nardo - Contrasto / Contrasto